artelarie et alcuni homeni con presidii per custodia di quel loco, temendo tante fuste non fesse alcun danno; che Dio nol permetta. A dì 28 Dezembrìo, il Consolo di Napoli ave una lettera a questo Vicerè; li fo molto grata, è inclinato a la Signoria.

60* Di l'armada, Capitano lo illustrissimo domino Hugo, per lettere di do de l'istante da la Majorca era pur a Jeviza et 6 barze cariche di sal avea fato scarciar per levar le fantarie, et aspetase a la Fagagnana. De qui si prepara biscoti per la dita. Di corsari, fra Januzo e altri non andono mai a Zerbi, et se stima certo siano passati in l'Arzipelago per far danni a tutti. Iddio provedi. Formenti a la città tari 11 e 5, in Catania per lettere di 9 a tari 13; è roba assae senza niuna domanda; la saxon va prosperando in bene che lo altissimo Dio a perfetione la conduchi etc.

61 In questo zorno, fu il perdon di colpa e di pena a li Anzoli di Muran, concesso per questo Papa. Comenzò eri, dura tre zorni.

Fo tenuto, a li Frati minori, conclusion per un zovene scolaro nominato . . . cathrante domino Antonio de Fantis dottor, leze private in questa tera, in molte facultà.

È da saper, che in la Scuola di San Roco, dove è una spina, se dice fo di la corona di Cristo, e par ne sia de soi capelli, qual zà uno anno sier Zuan Maria Contarini qu. sier Alvise da San Casan la dete a dita Scuola, dice fo di suo suocero, era in una cassa di piombo con lettere greche et antiche *ut patet*, et par che mo' uno anno a dì 19 Marzo, fo de Venere, dita spina fiorisse, *unde* li parse non la tenir in caja, e cussi la presentò a la dita Scuola: et cussi ozi, ch'è un Venere di Marzo, a dì 25, nel qual zorno, siccome scrive Santo Agustin, fo crocefisso el nostro Redentor, zà 1519 anni; *unde*, stando a veder fra sexta e nona dita spina, veteno a fiorirsi, come fo visto da molte zente che vi concorse a vederla, tra li qual domino Panfilo Rosmin auditor del Legato, el predicator di Frati minori fra Zuan di l'Agnelina, el guardian fra Luca Lion e assaissime persone; e come fu nona la tornò la dita spina ne l'esser come prima, sichè de tal miracolo la terra fu piena. Et altre fiате si è dito in tal zorno ditte spine, si sono de le vere, fanno certo segno di fiorir.

A dì 26. Il Principe non fu in Colegio. Si ha resentito questa note; volse manzar pesse a la vezilia di Nostra Dona per devotion, e la età et complession non comporta, *unde* li ha fatto mal.

Vene in Colegio l'orator di Franza, al qual fo

comunicato la risposta fata eri a li oratori ungarici, castigata etc., la qual se manderà in Franza. *Tamen* non si nomina el Christianissimo re, che si dovea nominar Soa Maestà a qualche modo.

Vene el conte Zuan di Corbavia, et ringratiò de la conduta, dicendo li avanza ducati 900 in zerecha. Prega li siano dati, aziò possi ajutarsi contra Turchi et servir la Signoria nostra. Li Savi li resposeno se vederia li conti etc.

Et poi, sier Antonio Surian dottor e cavalier e sier Lorenzo Orio dottor, stati da li oratori ungarici, el primo è stato orator in Hongaria, e l'altro va, i qual oratori è stati questa matina in campaniel di San Marco et poi è partiti per Padoa, e fo scritto a quelli rectori li onorino e fazino presenti per l'amontar di ducati diexe, hor ditti oratori desideravano aver qualche scintilla dil corpo di Santa Helena è in la chiesa di Santa Lena, in questa terra, monastero di frati di l'ordine di frati di Monte Oliveto, et che diti patricii li disseno che questo non stava a la Signoria, 61* perchè quando quel qu. Serenissimo re di Hongaria *alias* domandò a la Signoria el corpo di San Paulo primo heremita, perchè di quello la Signoria poteva disponer ge lo concesseno, ma questo di Santa Helena è di frati, e non si potria tuor alcuna reliquia senza nota etc. Et cussi restono quieti.

Poi sier Zorzi Pixani savio dil Consejo e compagni, referiteno quello volseno li diti oratori, eri sera, che mandono per tre di Colegio, *videlicet* . . .

Fu leto le lettere di Roma, Napoli, Palrmo, venute eri, et di Hongaria di l'Orator nostro di 5; el sumario dirò poi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Non furono sopra far bagatini in zecha, et non fu preso.

Fu preso la gratia di domino Lunardo Grasso prothonotario, al qual per el Consejo di X con la Zonta dil . . . a di . . . li fo concesso la capitaneeria de la citadela di Verona, de la qual havia auto da ducati 700 d'intrada. Hora, non, volendo esserli dà quella, domandà el resto de la intrada de la Garzaria di Verona, dice è per ducati 200 a Panno, l'altra mità fo data al Bajaloto di Verona. Et licentiata la Zonta a bon hora, restò el Consejo semplice.

A dì 27. Il Principe non fu per non si sentir, à doja a la gamba, à tre madici, il visita maestro Bartholamio da Montagnana, maestro Agustin da Pexaro et el suo maestro Lunardo Buliron veronese.

Fo fatto in Colegio li ufficiali de la muda de le galie di Baruto, che anderà questo Avosto, Capitano sier Giacomo Marzelo qu. sier Zuane.